

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di mercoledì 23 febbraio 2011 (Anno III, numero 7)

«UNA RISPOSTA LEGISLATIVA CHE HA ANCHE UN IMPATTO SOCIALE VOLTO A RAGGIUNGERE I GIOVANI ATTRAVERSO IL POTENZIAMENTO DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ»

Una seduta del Consiglio regionale della Calabria, quella tenutasi nel pomeriggio del 22 febbraio, interamente dedicata al contrasto alla criminalità organizzata non poteva non meritare uno "Speciale" delle nostre "News settimanali". Avevamo annunciato nelle scorse settimane questa importantissima seduta del massimo consesso democratico calabrese, che testimonia l'impegno di tutte le forze politiche affinché nella nostra regione prevalga la legalità sull'antistato criminale. Se in nove mesi dall'avvio della IX Legislatura del Consiglio regionale è stato possibile dedicare a questa scottante questione una seduta, lo si deve soprattutto al lavoro svolto dalla Commissione consiliare antimafia, del cui operato la nostra Redazione ha costantemente informato i suoi lettori.

In questo "Speciale", oltre a riportare integralmente gli interventi dei presidenti del Consiglio, Francesco Talarico, e della Giunta, Giuseppe Scopelliti, diamo notizia dei provvedimenti che verranno adottati per contrastare con determinazione l'antistato criminale.

Un vero e proprio decalogo di dieci punti per la legalità è stato posto in discussione nella seduta del 22 febbraio. I dieci punti, illustrati dal presidente della Commissione antimafia Salvatore Magarò, si compongono di proposte di legge, mozioni e ordini del giorno. Le proposte di legge riguardano: interventi regionali di sostegno alle imprese vittime di reati di 'ndrangheta e disposizioni in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore dell'imprenditoria; misure per garantire la legalità e la trasparenza dei finanziamenti erogati dalla Regione; agevolazioni a favore dei collaboratori di giustizia e loro famiglie; modifiche alla commissione consiliare contro il fenomeno della mafia in Calabria; istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alle organizzazioni criminali in Calabria. E' stata, inoltre, proposta una mozione "Contro ogni forma di infiltrazione e condizionamento del fenomeno mafioso nella società, nell'economia e nella politica". Quattro le mozioni: sull'adozione di un Codice etico di autoregolamentazione sulla trasparenza dei candidati alle elezioni, degli eletti ed amministratori pubblici per contrastare ogni forma di collusione con la 'ndrangheta; sul consumo critico contro il pizzo; sulla donazione ai Comuni calabresi della targa "Qui la 'ndrangheta non entra"; sulla costituzione presso il Consiglio regionale della "Bottega della Legalità".

Ci piace introdurre gli ampi e significativi interventi dei presidenti Talarico e Scopelliti con le parole pronunciate alla vigilia della seduta consiliare del 22 febbraio dal consigliere regionale Magarò, presidente della Commissione antimafia, che, appena è stata approvata la modifica normativa nella stessa seduta del giorno 22, si è chiamata "Commissione contro la 'ndrangheta". «Secondo autorevoli osservatori - ha detto Magarò -, in Calabria la 'ndrangheta sarebbe ormai un potere criminale, economico e politico che non accetta di essere messo in discussione. Ebbene, a questa organizzazione, che il magistrato Alberto Cisterna ha paragonato all'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden, Al Qaeda, il Consiglio regionale della Calabria, martedì prossimo, intende dare una forte e, oserei dire, inedita risposta legislativa. Una risposta legislativa che ha anche un impatto sociale volto a raggiungere i giovani attraverso il potenziamento della cultura della legalità. Annettiamo alla seduta del Consiglio regionale di martedì un'importanza straordinaria nel contrasto alla criminalità organizzata. La seduta del Consiglio di martedì, qualifica questa prima parte della legislatura e dà il senso di un rinnovato modo di concepire l'impegno politico ed istituzionale».

La Red. /

«UNA CALABRIA MIGLIORE E LIBERA DA CONDIZIONAMENTI»

«Non sarà, quella di oggi (martedì 22 febbraio, n.d.r.), una seduta di parole né di proclami. Dopo il dibattito che mi auguro ampio e intenso, basato sul confronto democratico tra i diversi gruppi, passeremo all'approvazione di provvedimenti legislativi, ordini del giorno e mozioni, che hanno tra di loro un comune obiettivo: il contrasto alla criminalità organizzata e l'affermazione di principi di legalità, una risposta netta, quindi, della massima assemblea elettiva calabrese alla pervasività della 'ndrangheta nella vita politica, economica e sociale della nostra regione». Con queste parole ha esordito, nel suo prolisso e significativo intervento di apertura seduta, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. «Senza nulla togliere alle altre sedute del Consiglio regionale - ha proseguito -, credo che questa odierna abbia un valore particolare che va aldilà del merito dei singoli provvedimenti. Rappresenta la dimostrazione inequivocabile della strada che la Calabria nella sua interezza vuole seguire, con la consapevolezza che proprio dal contrasto ad ogni forma di illegalità può nascere quel definitivo riscatto della nostra terra. Di questo ringrazio per la condivisione tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione, e per l'intenso lavoro svolto la Commissione che è pervenuta all'approvazione di un decalogo di provvedimenti (Dieci) importanti, che vanno ad incidere su diversi settori, tenendo conto delle limitate competenze regionali in materia. Un buon lavoro, insomma, che non è certamente esaustivo, ma che rappresenta un'ottima base di partenza per continuare nel percorso di riforme intrapreso, fin dall'insediamento, di questa IX legislatura».

«Sulla linea delle sedute svolte sin dall'insediamento - ha evidenziato il presidente del Consiglio -, quest'Aula intende parlare ai calabresi attraverso atti concreti. Anche questo è un approccio nuovo, un modo per ridurre la distanza tra Istituzioni e società civile. Rispetto a piaghe annose e drammatiche, come il condizionamento mafioso sulla democrazia e la società calabrese, io credo che, aldilà del legittimo confronto tra le forze politiche, se vogliamo potenziare per davvero le Istituzioni e non offrire pretesti a quella parte del Paese che spesso dipinge la Calabria come il "male assoluto", dobbiamo agire uniti e coesi. Evitando che, per una sorta di spirito polemico distruttivo, si estendano strumentalmente le responsabilità dei singoli, qualora vi fossero, all'insieme delle Istituzioni».

Soffermandosi sul mondo dell'informazione, Talarico ha detto: «Non fanno l'interesse della democrazia italiana, in questo senso, quei media nazionali che, pur compiendo il loro dovere d'informazione, non operano il necessario distinguo tra le colpe dei singoli e l'Istituzione Regione in quanto tale. Fare di tuttata l'erba un fascio significa denigrare le istituzioni e affossare i sogni e le speranze di una Regione dalle tante potenzialità che vuole svilupparsi e costruire condizioni di benessere per i propri concittadini. La Regione Calabria sta, senza se e senza ma, dalla parte della legalità, della trasparenza amministrativa, contro ogni manifestazione di arroganza e di sopruso. Con questo spirito abbiamo programmato la seduta odierna - assieme alla Conferenza dei Capigruppo ed al presidente Scopelliti».

Poi Talarico è giunto ai ringraziamenti, che non sono stati affatto di circostanza: «Voglio ringraziare per il lavoro di approfondimento la Commissione nella sua interezza (che da oggi, tra l'altro, si chiamerà Commissione anti-ndrangheta) e in particolare il suo presidente Magarò. Così come ringrazio per il contributo offerto le associazioni presenti sul territorio e le Prefetture per la loro validissima e preziosa collaborazione. Le relazioni dei Presidenti di Corte d'Appello e degli altri autorevoli magistrati intervenuti durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario, ci hanno fornito, nella loro essenzialità e completezza di informazioni, un quadro desolante della giustizia in Calabria, che, dinanzi ad una criminalità aggressiva e sempre più invasiva - nonostante sia inconfutabile l'azione positiva di lotta alla mafia che magistrati, forze dell'ordine e Governo hanno fin qui portato avanti - registra lacune negli organici e un'inadeguata attenzione verso le esigenze più elementari di efficienza amministrativa del settore. Dinanzi ad un'organizzazione criminale come la 'ndrangheta, che si muove rapida ed efficace sul piano nazionale e internazionale, occorre una risposta altrettanto compiuta, organizzata ed organica. Da parte nostra, a tal proposito, non mancherà, come finora non è mancato, lo stimolo più idoneo, affinché le risposte che sono attese giungano in fretta».

Il presidente del Consiglio ha anche ricordato quanto è accaduto recentemente in Calabria per mano dell'antistato criminale. «I più recenti eventi che hanno visto la 'ndrangheta sferrare attacchi inusitati: l'attentato alla Procura Generale di Reggio Calabria, il ritrovamento di un'auto carica di armi ed esplosivo nel giorno della visita del Presidente Napolitano, la minaccia al Procuratore Pignatone e i continui gesti d'intimidazione - ci dicono che la stretta dello Stato dà risultati, ma che occorre essere continuamente vigili. Tutti noi sappiamo che la battaglia contro la 'ndrangheta è lunga, e che per sconfiggerla occorrono mezzi, risorse, ma anche una concorde volontà della politica, che deve sentire il dovere di sostenere concretamente l'opera di chi è chiamato ad investigare, reprimere e condannare le cosche e i loro referenti sul territorio. La politica deve anche rendere trasparente la sua attività, rimuovendo tutte quelle zone grigie dove si annida quella che è

stata definita la borghesia mafiosa. Auspicio, perciò, che la concordia delle Istituzioni locali nelle manifestazioni a sostegno della magistratura, sia unanime ma non retorica, anzi dinamica ed operativa e si sostanzia nell'assunzione piena, da parte di ciascuno di noi, delle responsabilità che ci sono state assegnate».

Talarico ha fatto sentire la vicinanza dell'Istituzione regionale al mondo produttivo calabrese nel sottolineare che «questo Consiglio regionale, vuole essere vicino a tutti gli imprenditori e agli amministratori locali che quotidianamente nell'esercizio del loro dovere non si piegano ai poteri criminali, e per questo subiscono continue intimidazioni, che i dati del 2010 confermano purtroppo in forte aumento. La lotta alla criminalità ha caratterizzato fin dall'inizio l'azione di questo Consiglio regionale:

- partecipando ai lavori della Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza che si è svolta a Lamezia Terme nel giugno dello scorso anno, per rappresentare tutta la domanda di sicurezza che proviene dagli operatori economici, dalle famiglie e dalle fasce più deboli delle nostre popolazioni;
- con il Bilancio di previsione 2011, individuando mediante l'attivazione di mutui, finanziamenti per 14 milioni di euro da destinare al comparto della Sicurezza;
- con una serie di interventi atti a rendere più efficienti strutture e mezzi delle forze dell'ordine e della magistratura, a partire anche dai progetti specifici dell'Azienda Calabria Lavoro, che ha concretizzato protocolli di intesa con gli Uffici giudiziari, affinché i migliori laureati in giurisprudenza possano prestare servizio a tempo determinato a sostegno delle Cancellerie, per ridurre i tempi di risposta della Giustizia;
- con la stipula di un Patto Istituzionale di collaborazione legislativa ed amministrativa per ostacolare l'ingerenza mafiosa con la Lombardia - fatto mai accaduto nella storia delle due Regioni e di notevole valore, se si considera che la 'ndrangheta, anche alla luce delle ultime inchieste giudiziarie, si è radicata ormai da decenni nelle regioni del nord;
- con la diffusione della cultura della legalità presentando a Palazzo Campanella, insieme al procuratore Generale di Reggio, Salvatore Di Landro un protocollo d'intesa con l'associazione "Riferimenti", per il progetto di educazione alla legalità da noi finanziato e già avviato, rivolto agli studenti di tutte e cinque le Province per accrescere nelle giovani generazioni con gli strumenti della cultura e della conoscenza, i principi di legalità, valori essenziali per la crescita civile e culturale».

Il presidente ha parlato anche della vicinanza dell'Istituzione regionale alle vittime dell'antistato: «Pochi giorni fa abbiamo voluto testimoniare la nostra solidarietà ad una delle vittime della mafia che più ha colpito l'immaginario nazionale: Lea Garofalo. Abbiamo consegnato per il tramite di S.E. il prefetto di Crotona alla figlia, Denise Cosco, l'annuale borsa di studio del Consiglio regionale, messa a disposizione dal Monte Paschi di Siena del valore di 8 mila euro, intitolata a Luigi Rende, la guardia giurata uccisa a Reggio Calabria nel tentativo di sventare una rapina».

Talarico, nell'avviarsi alla conclusione del suo intervento, ha detto: «Oggi, il nostro impegno continua, attraverso questa solenne seduta, con una serie di leggi che mirano a proteggere le finalità della spesa pubblica, perché l'insegnamento dell'indimenticabile Giovanni Falcone è sempre attuale: per sconfiggere la mafia bisogna saper leggere e seguire i movimenti finanziari e, per quanto ci compete, il nostro dovere è quello di blindare ogni atto amministrativo e renderlo impermeabile ad ogni possibile inquinamento illecito. Si tratta di provvedimenti sui quali il relatore presidente Magarò entrerà nel dettaglio, ma che voglio brevemente evidenziare:

- interventi a sostegno delle imprese vittime di reati di 'ndrangheta e agevolazioni a favore dei collaboratori e testimoni di giustizia e le loro famiglie;
- l'istituzione della Bottega della legalità, che troverà spazio esattamente all'interno del Consiglio regionale - e voglio manifestare la mia soddisfazione; la Bottega della legalità avrà il duplice scopo di commercializzare i prodotti delle terre sottratte alla 'ndrangheta e di rendere più continui e proficui i rapporti tra noi e le cooperative che coraggiosamente risocializzano i beni confiscati alle mafie;
- l'istituzione dell'Agenzia regionale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, che ha tra i suoi obiettivi la promozione della collaborazione ed il coordinamento tra i soggetti istituzionali e sociali interessati alla fase di destinazione, gestione ed assegnazione di beni confiscati in Calabria;
- l'istituzione del Conto corrente unico, per rafforzare le misure a garanzia della legalità e della trasparenza nelle procedure degli appalti pubblici;
- l'istituzione di una "riserva" di posti nei concorsi pubblici della Regione a testimoni, collaboratori di giustizia e familiari delle vittime della criminalità organizzata;
- la mozione che impegna la Regione a costituirsi in tutti i processi per mafia;
- l'altra che impegna a migliorare la già notevole capacità operativa della SUA;
- L'ordine del giorno che incentiva il consumo solidale verso aziende e professionisti che rifiutano il pizzo.

- E l'altro ordine del giorno relativo alla diffusione delle targhe "Qui la 'ndrangheta non entra" nei Comuni, una targa che sarà affissa anche all'ingresso di Palazzo Campanella. E' oggi all'approvazione di quest'Aula l'importante proposta della Giunta che mira a sostenere attivamente le imprese vittime della 'ndrangheta, istituendo vere e proprie "corsie preferenziali" negli affidamenti pubblici. Né abbiamo tralasciato, inoltre, di metterci in discussione come politici e come Istituzione. Sapendo bene che la responsabilità della politica deve essere all'altezza della sfida che abbiamo di fronte e, quindi, al di sopra di ogni sospetto, per rendere sempre più trasparente la politica. Nel corso del 2010 è stata approvata, per la prima volta in Calabria, la legge regionale che obbliga i consiglieri, gli assessori non consiglieri, i sottosegretari e tutti quanti ricoprono incarichi negli Enti con nomina regionale, a rendere pubblici i loro patrimoni e abbiamo aggiunto la possibilità che siano resi pubblici su internet. E' un'indubbia novità ed una testimonianza coerente dell'impegno a caratterizzare la legislatura nella trasparenza. Inoltre, sempre nella logica appena accennata, rientra l'approvazione odierna del codice etico di autoregolamentazione sulla trasparenza dei candidati alle elezioni, degli eletti ed amministratori pubblici, per contrastare ogni forma di collusione con la 'ndrangheta».

«Le cose fatte e quelle che da qui a breve saranno realizzate da quest'Aula - ha concluso il presidente Talarico -, rendono meno permeabile la Calabria, la pubblica amministrazione e il sistema economico e sociale, alle infiltrazioni criminali. E soprattutto, rendono la Calabria più forte nel contesto nazionale ed internazionale. Sono convinto che ce la potremo fare a costruire una Calabria migliore se sapremo liberarci da tutti i condizionamenti che spesso vincolano la politica calabrese, perseguendo gli interessi collettivi della nostra comunità, costruendo occasioni di sviluppo e occupazione per favorire l'inserimento dei nostri giovani, diffondendo la cultura dell'etica e della legalità in tutti gli ambiti della società».

(Fonte: «Ufficio stampa Consiglio regionale»)

«ESISTE UNA NUOVA CLASSE POLITICA REALMENTE CAPACE DI COMBATTERE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA»

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è intervenuto durante il Consiglio regionale interamente dedicato ai temi della legalità. «Ringrazio il Presidente del Consiglio Talarico e quello della Commissione Antimafia Magarò - ha dichiarato Scopelliti - per aver dedicato questa seduta del Consiglio ad un tema così importante: quello di oggi è un punto fermo, un contributo da parte di tutti per l'idea che esiste una nuova classe politica realmente capace di combattere la criminalità organizzata. Bisogna superare la stagione delle parole, su cui molti parlamentari costruiscono la propria carriera, di cui la 'ndrangheta non ha paura, e passare a quella dei fatti, con azioni mirate capaci di ledere e colpire gli interessi della criminalità organizzata, e le proposte di legge oggi in discussione ne sono un esempio concreto. Per troppo tempo in Calabria si è detto che la politica convive con la 'ndrangheta: credo che ci siano contatti ma non vedo personalità in grado di sedersi con esponenti della criminalità organizzata e concordare strategie. La verità è che molti accusano la politica per mascherare il vero male della Calabria, quella borghesia mafiosa composta da imprenditorialità corrotta e pubblica amministrazione disposta ad assecondarne i voleri per arricchirsi sulle spalle dei cittadini. Sono queste le componenti da combattere trasversalmente per rompere meccanismi malati e ridare credibilità alla politica in cui la parte sana è quella prevalente. La mia idea di riformare la legge elettorale regionale va in questa direzione: ho ritenuto opportuno lanciare il dibattito adesso, all'inizio della legislatura, perché la Calabria ha bisogno di confronto. E' un'idea su cui si può dialogare, in quanto la riflessione di qualcuno, secondo cui ci sarebbe una limitazione della democrazia, si scontra la necessità di curare una democrazia che è malata, in cui la ricerca sfrenata del consenso a volte può portare al clientelismo e alle commistioni con la criminalità organizzata».

«La mia storia politica parla chiaro - ha spiegato Scopelliti - e testimonia come io sia sempre stato premiato dai cittadini con le preferenze: ciò nonostante penso che in questa stagione del federalismo fiscale i partiti debbano giocare un ruolo fondamentale, recuperando la propria funzione e responsabilizzandosi per determinare le proprie classi dirigenti. E il cittadino deve scegliere chi governa per ciò che è realmente in grado di progettare e realizzare nell'interesse di tutti, e non in virtù di piccole logiche clientelari che portano soltanto danni alla collettività. La politica deve recuperare credibilità e noi vogliamo continuare a costruire un sogno, ponendo le basi del futuro della Calabria sulle nostre idee e fornendo risposte importanti ai cittadini. Per le grandi riforme serve coesione: so benissimo che chi ha il compito di cambiare la sanità difficilmente riceve applausi, ma si tratta di misure non più rinviabili per salvaguardare i servizi, che non vengono toccati, e tagliare soltanto gli sperperi e i rami secchi. Sono queste le azioni che indeboliscono le lobby, la borghesia mafiosa e la 'ndrangheta e che contribuiscono alla battaglia per una nuova cultura della legalità. La politica deve essere

coerente e la nostra sfida da vincere è quella di riuscire a elevare il livello della discussione e alimentare il rinnovamento e il cambiamento».

«Un cambiamento - ha proseguito Scopelliti - che deve coinvolgere non solo chi governa ma anche la minoranza, che deve essere un'alternativa credibile per i calabresi. Sarà ciò che lasceremo in eredità a dimostrare la bontà del nostro lavoro ed è questa la sfida più difficile per chi ha voglia di provarci. Noi ci crediamo fortemente, perché vogliamo una nuova Regione e abbiamo una concezione della politica diversa rispetto a quella del passato. Ribadisco che la criminalità organizzata si combatte con scelte forti e coraggiose e questa classe dirigente procede lungo tale percorso: è un impegno che abbiamo sottoscritto con i calabresi che ci hanno dato fiducia, e che intendiamo mantenere. La battaglia per la legalità, prima di tutto, è un segnale per i giovani e oggi, in quest'aula, abbiamo messo dei punti fermi che mi auguro siano stati compresi da tutti».

Noi ci adopereremo con gli strumenti di cui siamo dotati per innescare questi nuovi meccanismi - ha concluso il presidente Scopelliti -, ma ritengo che se tutte le Istituzioni faranno la propria parte potremo vincere questa battaglia e, magari, non ci sarà neanche bisogno di pensare a un cambiamento della legge elettorale».

(Fonte: «Ufficio stampa Giunta regionale»)

IL CONTRIBUTO DELL'OPPOSIZIONE ALLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO

**L'INTERVENTO DI SANDRO PRINCIPE,
PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO (PD):
«AVERE CONSAPEVOLEZZA CHE I FENOMENI CRIMINALI DANNEGGIANO
L'IMMAGINE DELLA REGIONE A LIVELLO NAZIONALE, DI FATTO "UCCIDENDO"
QUALSIASI INIZIATIVA POSITIVA E VALEVOLE DI CARATTERE CULTURALE O
IMPRENDITORIALE CHE SIA»**

«Ritenuto che la politica e le istituzioni vivano sia di immagine sia di fatti concreti, pur non discutendo il consenso generale nella lotta alla 'ndrangheta e ad ogni forma di illegalità», il presidente del Gruppo consiliare del Pd, Sandro Principe, ha evidenziato nel suo intervento «il dovere in capo al Consiglio regionale di avere consapevolezza che i fenomeni criminali danneggiano l'immagine della regione a livello nazionale, di fatto "uccidendo" qualsiasi iniziativa positiva e valevole di carattere culturale o imprenditoriale che sia». Ha giudicato «lodevole l'impegno nell'approvazione di provvedimenti, a suo avviso, positivi» e ricordato «le vicende della passata legislatura, in cui vi fu un impegno costante nella lotta alla 'ndrangheta, in particolare sia l'adozione di una delibera di Giunta regionale che ha previsto la costituzione di parte civile della Regione nei processi per 'ndrangheta, sia il sostegno anche finanziario alle forze dell'ordine con la destinazione di più di 5 milioni di euro in tal senso, sia l'istituzione della Stazione Unica Appaltante (SUA), il cui ruolo sarebbe dovuto essere maggiormente diffuso e valorizzato». Principe ha affermato che si sarebbe «aspettato la presentazione di un provvedimento di rafforzamento della SUA, alla luce delle richieste ribadite in Commissione regionale antimafia dal direttore generale, Boemi, che ha più volte ribadito la carenza di personale qualificato, censurandone l'assenza».

Preso atto, come comunicatogli tempestivamente dalla Presidenza a seguito delle osservazioni sopra esposte, che è stata predisposta per la Stazione Unica appaltante una mozione, Principe ha auspicato che «la stessa sia efficace e capace di far effettuare i bandi di gara per i 4 nuovi ospedali la cui progettazione è stata prevista nella precedente legislatura». Il capogruppo del Pd non ha condiviso, infine, alcuni provvedimenti, in particolare quello che prevede sostegno alle imprese vittime di reati ad opera della criminalità. A tal proposito ha ricordato che «nella passata legislatura è stata approvata la legge n. 31 del 2008, che ad oggi ha perso ben 200 mila euro di finanziamento rispetto a quello originario, sostenendo che la produzione legislativa non potrà prescindere da strumenti finanziari sufficienti». Inoltre, ha ritenuto inadeguato che per alcuni provvedimenti in esame «non sia stata prevista copertura finanziaria» ed ha invitato ad una rilettura più attenta dell'articolo 2 della proposta di legge n. 144/9[^], paventando caratteri di «incostituzionalità, stante l'obbligo di denuncia ricadente in chi riveste una pubblica funzione».

Inoltre, Principe ha evidenziato che «le conseguenze della mancata denuncia ricadrebbero non solo sul titolare dell'impresa, ma anche su altri soggetti facenti parte della sua organizzazione imprenditoriale, censurando gli effetti che la legge produrrebbe a fronte di una sentenza non passata in giudicato». Quindi, pur condividendo la battaglia sul fronte 'ndrangheta, l'esponente del Pd ha espresso perplessità sulle proposte di legge che potrebbero all'esterno apparire leggi manifesto.

Registrata la volontà del Consiglio regionale di rilanciare l'immagine delle istituzioni che

combattono la 'ndrangheta, Principe ha invitato i consiglieri alla «concretezza e pragmaticità, accompagnate dall'intervento ineludibile dello Stato e delle istituzioni tutte, al fine di favorire tutte le iniziative volte allo sviluppo della Calabria in cui il proliferare del fenomeno mafioso può considerarsi direttamente proporzionale all'assenza di sviluppo e di cultura della legalità. E' alla scuola ed all'educazione civile e sociale che va assegnato il ruolo fondamentale di eliminazione dei limiti culturali che favoriscono la criminalità, stigmatizzando l'assenza nei programmi dell'obbligo dello studio dell'educazione civica e della Costituzione». A tal proposito ha invitato l'assessore alla cultura, Caligiuri, a intraprendere ogni azione utile. Infine, Principe ha affermato come non possa farsi a meno di una rieducazione del sistema politico nazionale e regionale, attraverso la «creazione di scuole di partito rivolte innanzitutto a trasmettere e veicolare il valore della morale e della legalità, partendo dal rispetto delle piccole regole che consentono ad una società ad assurgere a rango di civiltà, attraverso la bonifica del sistema politico volano di "un effetto domino" nello sviluppo della libertà sociale culturale ed economica della collettività».

**L'INTERVENTO DI EMILIO DE MASI,
PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE DELL'ITALIA DEI VALORI (IDV):
«IL CONSIGLIO REGIONALE ABBA LA FORZA, LA CAPACITÀ E LA VOLONTÀ
DI PORRE IN ESSERE LE CONDIZIONI NECESSARIE PER CONSENTIRE
SVILUPPO ED AFFRANCARE LA REGIONE DAL BISOGNO»**

Il capogruppo in Consiglio regionale dell'Idv, Emilio De Masi, pur giudicando di «indubbio interesse» la seduta del 22 febbraio scorso, ha ritenuto che «non possa essere considerata storica», annunciando che il suo gruppo «ha presentato ai provvedimenti inseriti all'ordine del giorno alcuni emendamenti modificativi che consentiranno, a suo dire, di migliorarne gli effetti». Quindi, ha affermato che avrebbe preferito, come concordato, che nella seduta del giorno 22 «si affrontasse la tematica generale della questione morale in Calabria, in particolare quella connessa al Consiglio regionale». Inoltre, ha invitato i consiglieri a «far assurgere a valori fondamentali della loro azione politica sia il coraggio, quale dovere di guardare alla realtà senza filtri, sia alla virtù, quale onestà nel perseguire il bene comune».

De Masi ha sottolineato che «il ritardo culturale che attanaglia la Regione è di origine antica», ritenendo che «nessun soggetto istituzionale abbia concepito la questione morale nella sua giusta essenza» e sostenendo la necessità di «interrogarsi sulla corrispondenza delle azioni di governo, con un esame dello stato reale dei fatti e degli atti», auspicando che «il Consiglio regionale nella sua interezza abbia la forza, la capacità e la volontà di porre in essere le condizioni necessarie per consentire sviluppo ed affrancare la Regione dal bisogno».

Il presidente del Gruppo consiliare dell'Idv ha chiesto, in particolare, «se risponda al vero che i Fondi strutturali non siano stati spesi e che siano attivi enti non produttivi», dichiarando di «non ravvedere slanci proficui nella programmazione dell'Esecutivo».

(Fonte dei due servizi: "Resoconto sommario" Seduta n° 16, del 22 febbraio 2011, Consiglio regionale della Calabria)

* * *